



## Pedagogia clinica Il metodo LabyrinthWay

di Guido Pesci\*

La profusione di studi e ricerche nel campo della pedagogia clinica annovera il LabyrinthWay tra le tecniche più significative concepite e verificate nella loro efficienza, idonea a spingere il soggetto ad affrontare gli ostacoli fino a trovare l'uscita e andare avanti con nuove decisioni per farsi valere e costruire dialoghi positivi. I percorsi labirintici che vengono utilizzati in questa tecnica sono simboli della forza primigenia radicata nel profondo dell'animo, il *mysterium tremendum* che ha bisogno di un lume per rischiarare il buio e permettere alla persona di ritrovare il giusto cammino nei complicati intrichi delle ipotesi e delle deduzioni. Sono tracciati labirintiformi costruiti non già per far raggiungere al "viandante", guidato dal caso, dalla fortuna o dalla grazia, la camera centrale, la cripta dei misteri, luogo della vita eterna, ma per farlo entrare dalla parte inferiore e muovere su, verso quella superiore, per poi arrivare all'uscita, a destra. Un cammino durante il quale egli incontra difficoltà e ostacoli di ogni genere – proprio come accade nella vita – ma ne trae opportunità di crescita, di sviluppo, di evoluzione che lo guidano verso la via d'uscita, plauso della propria iniziativa ed esaltazione del bisogno di imporsi, di valere, di creare relazioni solide.

La tecnica si avvale di percorsi labirintici proiettati su una parete di grandi dimensioni e consiste nel seguirli lasciando all'interno dell'intricato cammino una traccia con strumenti traccianti differenti e di colori diversi, procedendo lentamente per consentire una ricca impressione appercettiva e una significativa produzione immaginativa, evocatrice di contenuti profondi. Esperienze che, nel seguire i percorsi labirintici, incentivano nella persona le abilità grafo-segniche, le permettono di acquisire una migliore discriminazione delle nozioni topologiche e delle dimensioni e un più adeguato orientamento spaziale, una maggiore capacità attentiva, e consentono la maturazione di un'abilità adeguata per superare gli impedimenti che frenano le attitudini a individuare, distinguere, riconoscere, decidere e agire. Pratiche grazie alle quali è possibile divenire strateghi e tattici, imparare a tollerare le incertezze a riflettere con senso critico, a sfruttare in modo dinamico tutte le idee e le possibilità che vengono offerte e, nel trovare la soluzione, sviluppare un senso di soddisfazione per il successo e incrementare la fiducia in se stessi.

Il labirinto, meandro dall'intrico indescrivibile, dalla complessità topologica, cosmo dalle infinite situazioni e scelte, impone calcoli complessi per individuare e trovare l'uscita dalle tenebre per raggiungere la libertà e spaziare verso nuovi

orizzonti. Si ha a che fare con trame da esaminare, affrontare e superare, bisogna sapersi giostrare con idee che chiedono di dare spazio alla creatività per aprirsi al nuovo, accrescere coraggio, sicurezza, intuizione. I labirinti costituiscono per la persona un'occasione per recuperare, affrontando gli ostacoli del percorso, una profonda motivazione, il confronto con se stessa, un ordine della ragione che le permetta di trovare la via d'uscita e muoversi con il nuovo intento di farsi valere, di costruire dialoghi positivi.

\* *[www.guidopesce.it](http://www.guidopesce.it) / [www.isfar-firenze.it](http://www.isfar-firenze.it)*